





SANTA CHIARA

*Il nostro
giornalino*

N. 3/2022





I complimenti sono un ottimo investimento!

Costano poco e rendono molto.

Ecco allora il mio sentito “COMPLIMENTO”

per *“Il nostro giornalino”* della R S A.

È sempre una grande gioia sfogliare e leggere questo giornalino! Ci troviamo ogni volta grandi novità!

Ho notato che, spesso un angolo del giornalino è riservato ai compleanni! Bene!

I compleanni sono un vero ringraziamento per il dono della vita.

Per tutti e per ogni età: 40,80,90, 100...una grande allegria!

Ogni volta essi mi fanno riflettere: la vita un dono sempre..., ben venga allora il giorno del compleanno!

La vita è come una mare! ...

Mare immenso e infinito...sappiamo dove inizia, ma non sappiamo dove è la fine.

Mare bellissimo e infinito, come l'amore che non ha fine. Ad ogni compleanno allora gustiamo un piccola parte di mare e così, di compleanno in compleanno, arriviamo alla fine del nostro mare per abbracciare pienamente il grande **“Amore”**

e poi gridare **TU**, sei per me come un girasole

e io giro attorno a **TE** che sei il mio sole anche di notte.

(Sr Smitha)



La voce delle fisioterapiste

Ci presentiamo: siamo le nuove fisioterapiste Paola e Pascale. Siamo in R.S.A. Santa Chiara da pochi mesi e già ci sentiamo accolte da tutti, ospiti e personale, con molto calore e gentilezza. Gli ospiti sono tutti molto entusiasti, alcuni non vedono l'ora di scendere in palestra, per altri invece dobbiamo insistere un po', altri non ne vogliono proprio sapere. Ci sarà tempo per convincere tutti a lavorare e fare attività motoria di cui tutti abbiamo bisogno! Ada ci aspetta ogni mattina davanti all'ascensore per scendere in palestra,



anche Raffaella ci chiede continuamente di poter scendere in palestra, ma con i suoi tempi e quelli del fidanzato Francesco (perché è continuamente al telefono con lui).

Poi c'è Teresa che se la prende se non scende quando dice lei!.... Potremmo parlare all'infinito dei tanti ospiti e non basterebbe questo giornalino quindi ci fermiamo, e in questo, spendiamo due parole per parlare di un ospite in particolare di

nome Giovanni.

Giovanni è un signore di soli 63 anni, entra in R.S.A. quasi in contemporanea con noi. Non si alzava dal letto e per giorni è rimasto a letto, poi dopo tanta insistenza, le assistenti sono riuscite a metterlo con tutta la loro forza e senza un minimo aiuto da parte di Giovanni,

sulla sedia a rotelle. Più volte abbiamo provato a farlo alzare, ma era impossibile e, a sentire lui, non lo sarebbe mai stato. Ora dopo 2 mesi si alza da solo dalla sedia e cammina con il deambulatore per percorsi anche abbastanza lunghi, cammina con un solo appoggio ed è felicissimo!

Per noi fisioterapisti è una grandissima soddisfazione ed è di questo che si nutre il nostro lavoro! Ci saranno altri Giovanni che entreranno in R.S.A. e noi saremo qui per loro.





Autunno: tempo di castagne e di vino nuovo! È sempre una gioia andare a raccogliere nel bosco, sul

terreno ancora umido di rugiada, scoprirle fra il fogliame o toglierle dai ricci caduti dall'albero i quali, spaccati quasi a forma di croce, mostrano la bellezza del frutto dalla buccia lucida, pronto a scivolare fra le mani! Per molte di noi, ospiti della R.S.A. queste sono esperienze di vita ormai lontane, ma che ritornano vive nella memoria quando ce ne viene presentata l'occasione e quest'anno questa bella occasione l'abbiamo avuta proprio nel giorno del grande santo Martino.

Per San Martino infatti, al termine del pranzo abbiamo avuto una sorpresa inaspettata e molto gradita! Sono arrivate prima le castagne e poi anche il vino! Erano ancora calde e per tutti noi è stato un momento di gioia! A me le castagne piacciono moltissimo in tutti i modi e spero di mangiarle ancora una volta.

Grazie alla Dottoressa Francesca che ha sempre un pensiero gentile per noi! Grazie per averle portate!!! Grazie a Suor Lidia per il vino e per tutto quello che fa per noi sempre! Con affetto *Ada*



Il giorno di San Martino per noi non è stato un pranzo come tutti gli altri! Infatti per finire, abbiamo festeggiato con le castagne, gentilmente offerte da Francesca, la Psicologa, e con il vino offerto da Suor Lidia.

Meglio di così non si può! Grazie!!! *Raffaella*

Che bella sorpresa per San Martino! Sono arrivate finalmente le castagne!!! A me piacciono tantissimo e spero di mangiarle ancora una volta!

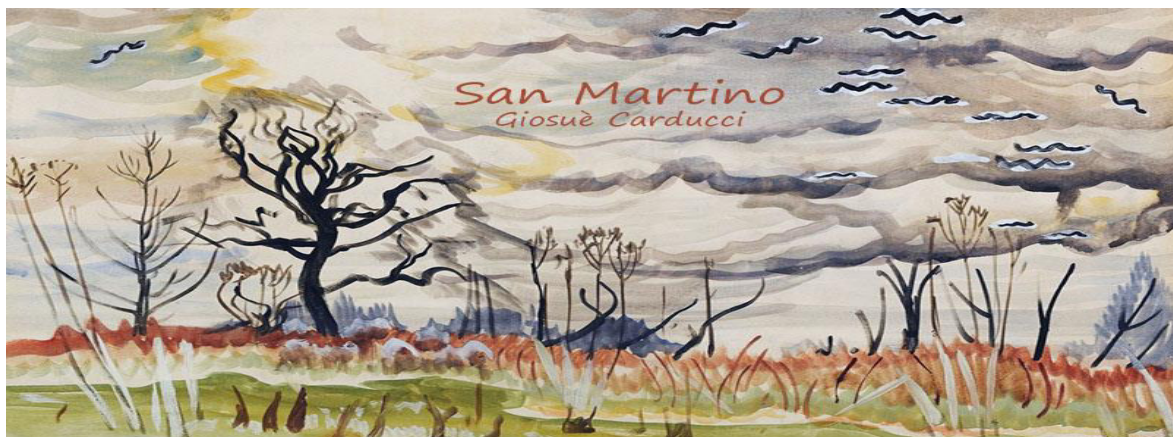
Grazie a tutti gli operatori e a tutte le suore che ci hanno permesso di trascorrere una bella giornata! *Teresa C.*

Viva le castagne e viva il vino! Non si poteva festeggiare meglio la giornata di San Martino! *Maria Caterina*

Quando ero piccola e andavo sempre a raccogliere le castagne! Quindi il giorno di San Martino mi sono venuti in mente tanti bei ricordi quando le ho mangiate!

Grazie a tutte le suore e al personale che ci vogliono tanto bene e non ci fanno mancare mai nulla e io ne voglio a voi tutti!!! *Anna Maria N.*

Periodo di castagne anche qui in Struttura! Che piacere mangiarle proprio il giorno di San Martino! Abbiamo accompagnato il tutto anche con il vino, che si vuole di più?! Grazie a tutte voi! Con affetto *Dolores*



Poesia di San Martino ricordata dagli ospiti:

*La nebbia a gl'irti colli
piovigginando sale,
e sotto il maestrale
urla e biancheggia il mar;
Ma per le vie del borgo
dal ribollir de' tini
va l'aspro odor de i vini
l'anime a rallegrar.*

*Gira su'ceppi accesi
lo spiedo scoppiettando:
sta il cacciator fischiando
su l'uscio a rimirar
Tra le rossastre nubi
Stormi d'uccelli neri,
Com'esuli pensieri,
Nel vespero migrar.*

FETTUNTA..... oppure... BRUSCHETTA!!!!

Che meraviglia quest'olio di frantoio anno 2022 che cola su queste fette di pane appena abbrustolite e ancora calde! È davvero una grande soddisfazione mangiarle, ben sapendo che questo olio è stato prodotto con le olive raccolte insieme dall'olivo del giardino della RSA!



È stato molto bello allora raccogliere i preziosi frutti che le suore hanno portato al frantoio e di cui ora ne vediamo colare il succo su queste fette preparate proprio per noi! Come sempre, per ogni iniziativa organizzata per rallegrare le nostre giornate, non resta che dire un grande grazie!



Gli ospiti della RSA Santa Chiara





Domenica, 11 dicembre 2022
Cento anni in R.S.A.

Domenica 11 dicembre, è stata una festa meravigliosa, importante, mi è molto piaciuta. La signora Clementina ha festeggiato i suoi 100 anni di vita e non si poteva non organizzare una bella festa! Era presente il sindaco del paese dove è nata che le ha rivolte un bel discorso molto commovente.

Sono rimasta soddisfatta di tutto. Grazie

Ada



È stata una festa eccezionale il compleanno di Clementina che ha compiuto 100 anni! C'erano i suoi parenti e il sindaco del suo paese Rocca di Botte.

Noi abbiamo passato un bel pomeriggio con tanti dolci e festeggiamenti. *Teresa Cervini*

Domenica è stata la festa di Clementina! Di questa bella celebrazione la cosa che mi è rimasta impressa è il sindaco del suo paese che si è emozionato ricordando quando lui era piccolo e la signora Clementina che aveva 18 anni lo prendeva in braccio e lo portava a spasso per il paese. Che bel ricordo! *Antilia*



Domenica ho passato un pomeriggio bellissimo per il compleanno di Clementina. Ancora grazie a tutti quanti hanno partecipato e grazie al sindaco del suo paese che è venuto a festeggiarla.

Clara

Domenica siamo state proprio bene al compleanno di Clementina!

Sono venute molte persone a farle festa. È venuto anche il sindaco di Rocca di botte

che è un paese che conosco bene, perché quando lavoravo tantissime volte ho portato un ingegnere che passava le sue vacanze lì. *Pietro*



Insieme Verso il Natale...

Anche quest'anno, come ogni anno



ormai, ci siamo preparate con grande gioia ed entusiasmo alla grande festa del Natale non solo con le riflessioni che ogni domenica di avvento ci venivano proposte dalla liturgia, ma anche con momenti di vita concreti che ci hanno visti molto



impegnati a preparare scenette, poesie e canti da recitare davanti ai parenti prima della festa.

Abbiamo cercato di dare il meglio di



noi e i risultati sono stati davvero di grande soddisfazione per tutti. I tanti lavoretti natalizi usciti dalle nostre mani, e preparati sotto la guida delle brave operatrici,



sono stati messi in vendita al mercatino che ogni anno preparano le suore e sono stati molto apprezzati da tutti quelli che hanno potuto vederli. Per noi è stato motivo di orgoglio sì, ma anche di possibilità di mostrare che ancora siamo capaci di fare grandi cose con poco sforzo se qualcuno stimola le nostre capacità e la nostra creatività! Ognuno di noi, nessuno escluso, è stato coinvolto e questo è stato motivo di unione e di grande solidarietà.

Il 23 dicembre, antvigilia di Natale, noi, ospiti della RSA



abbiamo fatto la recita che avevamo preparato con tanto entusiasmo. Erano venuti per l'occasione tanti parenti che ci hanno molto applaudito! Io ero il narratore e alla fine ho anche raccontato una barzelletta che ha fatto

ridere tutti.

Il giorno di Natale invece, dopo la Santa Messa celebrata nella Cappellina della RSA, le suore hanno fatto il giro dei soggiorni vestite con abiti di natale e cantando canti natalizi, suor Regini soprattutto era vestita da babbo natale, mentre suor Lidia ci distribuiva caramelle. È stato molto divertente.



In questo periodo inoltre abbiamo giocato a tombola. Io ho vinto dei bei premi fra i quali anche un anello che mi è piaciuto molto.

Teresa Cervini

Per me il Natale è una bella festa! Continuo ad apprezzare tutte le suore di questa comunità. A Natale si sono vestite da babbo natale, è stato bello.



Il Venerdì prima di Natale abbiamo fatto la recita ed è stata piacevolissima! C'era tutta la mia famiglia e di questo sono stata molto contenta. In questi giorni poi abbiamo giocato a tombola e io ho vinto

diversi premi tutti belli!

Loredana Vitullo

Per me il giorno più bello dell'anno è Natale col bambino Gesù che scende dal cielo per noi. Lo aspettiamo con ansia questo giorno, lo ringraziamo di tutto ciò che ci può dare e facciamo festa per Lui che viene tra noi. Il giorno prima della vigilia abbiamo fatto con le nostre insegnanti la recita. Ci hanno insegnato quello che potevano e sono state molto pazienti e brave! Io le ringrazio sempre, ringrazio anche le nostre suore dalla prima all'ultima perché sono state molto brave e pazienti con tutte noi, ci hanno portato perfino anche delle caramelle vestite da babbo Natale.

Inoltre abbiamo anche giocato a tombola con i premi fatti dalle dottoresse. È stato divertente. Grazie a tutti di vero cuore! *Ada Moretti*



Il 24 e il 25 ho passato due giornate bellissime! Ringrazio ancora tutti quanti dalle suore agli ospiti, ringrazio tutti, grazie ancora.

Clara Colagiacomo

Ringrazio moltissimo la suora Lidia che lei è veramente molto brava ed educata, io vorrei per cortesia un po' di felicità per me perché ne ho bisogno, io non posso andare a casa perché mio marito sta più male di me.

Adelina Lattanzio

A Natale sono stata bene, le suore come sempre ci hanno voluto bene, rispettato e ci hanno dato tutto quello che volevamo. Grazie a tutte.

Teresa Cardia



Mi sono molto divertita ringrazio le suore che si sono vestite da babbo natale, ho mangiato molto bene e ho giocato anche a tombola e ho vinto anche un anello! Speriamo che un altro Natale possa passarlo in compagnia delle suore e delle ragazze. Ringrazio tutti.

Maria Pia Salvi

Per me Natale è la festa più bella dell'anno! Ringrazio le sorelle per questa bella festa e prego il signore per i miei figli e tutti i figli del mondo. Grazie per averci rallegrato vestite da babbo natale. Grazie a tutti, alle ragazze, agli ospiti e alle suore.

Anna Maria Necci



Benvenuto babbo
natale!

Quest'anno sono
rimasta contenta
perché sei stato
vicino a me e mi
hai portato le
caramelle.

Enrico hai
assistito alla mia
recita che ho fatto
con tanto amore.
La poesia che ho
recitato è
cresciuta con me,

me la ricordo da quando ero piccola. Mi ha fatto molto
piacere. Peccato che non c'era anche Paola.
Auguro cose belle a tutto il mondo e ai miei parenti.

Adriana Morcioni

Natale è stato tutto bellissimo, preparato tutto alla perfezione,
ringrazio le suore buon anno a tutti.

Dolores Costantini

Sono arrivato da poco e subito mi hanno inserito alla recita di



Natale che c'è stata il 23
dicembre. Io facevo la
parte principale,
interpretavo il nonno
della famiglia, è andato
tutto bene, tutti ci hanno
applaudito.

A Natale le suore sono state gentili infatti ci hanno fatto festa vestite da babbo natale! Sono state molto carine anche il personale si è mostrato affettuoso! Grazie, anche se noi non sempre siamo obiettivi. *Pietro Orati*

A Natale sono venuti mio nipote e mia figlia e sono stati accolti molto bene. Le suore ci hanno tutti circondati e ci hanno fatto la fotografia, sono state affettuose, brave, erano vestite da



babbo natale. Io mi trovo bene anche con le ragazze Francesca e Vanessa ci insegnano tante cose, ci curano come se noi fossimo le loro nonne, grazie, sono sempre gentili e brave.

Sono anche contenta di aver potuto recitare una piccola parte nella recita di Natale.

Maria Coppotelli





Un nuovo arrivo

Sono suor Mini Chandy. Sono arrivata in questa RSA solo da poco tempo e anche se la mia esperienza è molto breve non è affatto meno arricchita. Sono stata fortunata ad unirmi a questa comunità in questo tempo pieno di gioia quale è il periodo natalizio. Sono stata accolta calorosamente dalle suore e sono rimasta colpita dalla vivacità dei nostri ospiti. Recitando il presepe vivente sono state semplicemente fantastici.

Il mercatino ha dato colore alla giornata, e anche la presenza dei parenti che ha reso gioioso più gioioso il momento dell'incontro e degli scambi degli auguri. Il giorno di Natale è stato molto particolare. È iniziato con la Santa Messa con la presenza di tutti gli ospiti. Subito dopo è arrivato Babbo Natale e quest'anno accompagnato dalla sua moglie per augurare buon natale a tutti e distribuire regali. Questa è stata una nuova idea e iniziativa della nostra direttrice Suor Lidia.



Voglio ringraziare Dio per avermi dato l'occasione di far parte di questo fantastico gruppo di sorelle, di dipendenti, e ospiti di questa struttura

Una visita gradita e inaspettata

Il giorno di Natale, verso le ore 12:00 è venuto a trovarci il nostro parroco Don Ruben accompagnato dalla mamma, signora Vittoria che non vedevamo da molto tempo.



È stata davvero una bella e inaspettata sorpresa per noi che eravamo abituate a vederla tutti i sabati pomeriggi, sempre presente alla santa messa con i nostri ospiti. Dopo la messa si intratteneva con noi a prendere un buon caffè con qualche biscottino e parlavamo a lungo del più e del meno in allegra compagnia.

Nell'estate mamma Vittoria, ha fatto un lungo viaggio nel suo paese natale in Perù e probabilmente questa fatica l'ha un po' debilitata per cui al suo ritorno non è stata molto bene e da allora non l'avevamo più rivista. Ma le cure dei medici, l'assistenza di Don Ruben e l'affetto di quanti la conoscono l'hanno rimessa in forma e ora, grazie a Dio, sta bene ed è potuta venire a trovarci.



Oggi mamma Vittoria dice con orgoglio: "La Vergine Maria mi ha miracolosamente guarita"!

Anche i nostri ospiti che ormai considerano mamma Vittoria un'amica, l'hanno rivista volentieri e insieme a noi si sono complimentati con lei per la forza e il coraggio che la distinguono.

Brava Mamma Vittoria! Auguri di completa guarigione e felice anno 2023 da tutte noi che le vogliamo bene! *Sr Teresa M.*

Vogliamo chiudere questo numero del “nostro giornalino” con il messaggio del Santo Padre a tutta l’umanità nel primo giorno dell’anno che ormai è alle porte augurandolo per tutti sereno e colmo di pace!



Messaggio del Santo Padre per il primo dell’anno 2023

Nessuno può salvarsi da solo.

Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace

«Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte» (Prima Lettera di San Paolo ai Tessalonicesi 5,1-2).

1. Con queste parole, l’Apostolo Paolo invitava la comunità di Tessalonica perché, nell’attesa dell’incontro con il Signore, restasse salda, con i piedi e il cuore ben piantati sulla terra, capace di uno sguardo attento sulla realtà e sulle vicende della storia. Perciò, anche se gli eventi della nostra esistenza appaiono così tragici e ci sentiamo spinti nel tunnel oscuro e difficile dell’ingiustizia e della sofferenza, siamo chiamati a tenere il cuore aperto alla speranza, fiduciosi in Dio che si fa

presente, ci accompagna con tenerezza, ci sostiene nella fatica e, soprattutto, orienta il nostro cammino. Per questo San Paolo esorta costantemente la Comunità a vigilare, cercando il bene, la giustizia e la verità: «Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri» (5,6). È un invito a restare svegli, a non rinchiuderci nella paura, nel dolore o nella rassegnazione, a non cedere alla distrazione, a non scoraggiarci ma ad essere invece come sentinelle capaci di vegliare e di cogliere le prime luci dell'alba, soprattutto nelle ore più buie.

2. Il Covid-19 ci ha fatto piombare nel cuore della notte, destabilizzando la nostra vita ordinaria, mettendo a soqquadro i nostri piani e le nostre abitudini, ribaltando l'apparente tranquillità anche delle società più privilegiate, generando disorientamento e sofferenza, causando la morte di tanti nostri fratelli e sorelle.

Spinti nel vortice di sfide improvvise e in una situazione che non era del tutto chiara neanche dal punto di vista scientifico, il mondo della sanità si è mobilitato per lenire il dolore di tanti e per cercare di porvi rimedio; così come le Autorità politiche, che hanno dovuto adottare notevoli misure in termini di organizzazione e gestione dell'emergenza.

Assieme alle manifestazioni fisiche, il Covid-19 ha provocato, anche con effetti a lungo termine, un malessere generale che si è concentrato nel cuore di tante persone e famiglie, con risvolti non trascurabili, alimentati dai lunghi periodi di isolamento e da diverse limitazioni di libertà.

Inoltre, non possiamo dimenticare come la pandemia abbia toccato alcuni nervi scoperti dell'assetto sociale ed economico, facendo emergere contraddizioni e disuguaglianze. Ha

minacciato la sicurezza lavorativa di tanti e aggravato la solitudine sempre più diffusa nelle nostre società, in particolare quella dei più deboli e dei poveri. Pensiamo, ad esempio, ai milioni di lavoratori informali in molte parti del mondo, rimasti senza impiego e senza alcun supporto durante tutto il periodo di confinamento.

Raramente gli individui e la società progrediscono in situazioni che generano un tale senso di sconfitta e amarezza: esso infatti indebolisce gli sforzi spesi per la pace e provoca conflitti sociali, frustrazioni e violenze di vario genere. In questo senso, la pandemia sembra aver sconvolto anche le zone più pacifiche del nostro mondo, facendo emergere innumerevoli fragilità.

3. Dopo tre anni, è ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità; un tempo privilegiato per prepararsi al “giorno del Signore”. Ho già avuto modo di ripetere più volte che dai momenti di crisi non si esce mai uguali: se ne esce o migliori o peggiori. Oggi siamo chiamati a chiederci: che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia? Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità? Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?

Di certo, avendo toccato con mano la fragilità che contraddistingue la realtà umana e la nostra esistenza personale, possiamo dire che la più grande lezione che il Covid-19 ci lascia in eredità è la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da

solo. È urgente dunque ricercare e promuovere insieme i valori universali che tracciano il cammino di questa fratellanza umana. Abbiamo anche imparato che la fiducia riposta nel progresso, nella tecnologia e negli effetti della globalizzazione non solo è stata eccessiva, ma si è trasformata in una intossicazione individualistica e idolatrica, compromettendo la garanzia auspicata di giustizia, di concordia e di pace. Nel nostro mondo che corre a grande velocità, molto spesso i diffusi problemi di squilibri, ingiustizie, povertà ed emarginazioni alimentano malesseri e conflitti, e generano violenze e anche guerre.

Mentre, da una parte, la pandemia ha fatto emergere tutto questo, abbiamo potuto, dall'altra, fare scoperte positive: un benefico ritorno all'umiltà; un ridimensionamento di certe pretese consumistiche; un senso rinnovato di solidarietà che ci incoraggia a uscire dal nostro egoismo per aprirci alla sofferenza degli altri e ai loro bisogni; nonché un impegno, in certi casi veramente eroico, di tante persone che si sono spese perché tutti potessero superare al meglio il dramma dell'emergenza.

Da tale esperienza è derivata più forte la consapevolezza che invita tutti, popoli e nazioni, a rimettere al centro la parola "insieme". Infatti, è insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi. Le risposte più efficaci alla pandemia sono state, in effetti, quelle che hanno visto gruppi sociali, istituzioni pubbliche e private, organizzazioni internazionali uniti per rispondere alla sfida, lasciando da parte interessi particolari. Solo la pace che nasce dall'amore fraterno e disinteressato può aiutarci a superare le crisi personali, sociali e mondiali.

4. Al tempo stesso, nel momento in cui abbiamo osato sperare che il peggio della notte della pandemia da Covid-19 fosse stato superato, una nuova terribile sciagura si è abbattuta sull'umanità. Abbiamo assistito all'insorgere di un altro flagello: un'ulteriore guerra, in parte paragonabile al Covid-19, ma tuttavia guidata da scelte umane colpevoli. La guerra in Ucraina miete vittime innocenti e diffonde incertezza, non solo per chi ne viene direttamente colpito, ma in modo diffuso e indiscriminato per tutti, anche per quanti, a migliaia di chilometri di distanza, ne soffrono gli effetti collaterali – basti solo pensare ai problemi del grano e ai prezzi del carburante.

Di certo, non è questa l'era post-Covid che speravamo o ci aspettavamo. Infatti, questa guerra, insieme a tutti gli altri conflitti sparsi per il globo, rappresenta una sconfitta per l'umanità intera e non solo per le parti direttamente coinvolte. Mentre per il Covid-19 si è trovato un vaccino, per la guerra ancora non si sono trovate soluzioni adeguate. Certamente il virus della guerra è più difficile da sconfiggere di quelli che colpiscono l'organismo umano, perché esso non proviene dall'esterno, ma dall'interno del cuore umano, corrotto dal peccato (cfr *Vangelo di Marco* 7,17-23).

5. Cosa, dunque, ci è chiesto di fare? Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto, di permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un "noi" aperto alla fraternità universale. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della

nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune.

Per fare questo e vivere in modo migliore dopo l'emergenza del Covid-19, non si può ignorare un dato fondamentale: le tante crisi morali, sociali, politiche ed economiche che stiamo vivendo sono tutte interconnesse, e quelli che guardiamo come singoli problemi sono in realtà uno la causa o la conseguenza dell'altro. E allora, siamo chiamati a far fronte alle sfide del nostro mondo con responsabilità e compassione. Dobbiamo rivisitare il tema della garanzia della salute pubblica per tutti; promuovere azioni di pace per mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà; prenderci cura in maniera concertata della nostra casa comune e attuare chiare ed efficaci misure per far fronte al cambiamento climatico; combattere il virus delle disuguaglianze e garantire il cibo e un lavoro dignitoso per tutti, sostenendo quanti non hanno neppure un salario minimo e sono in grande difficoltà. Lo scandalo dei popoli affamati ci ferisce. Abbiamo bisogno di sviluppare, con politiche adeguate, l'accoglienza e l'integrazione, in particolare nei confronti dei migranti e di coloro che vivono come scartati nelle nostre società. Solo spendendoci in queste situazioni, con un desiderio altruista ispirato all'amore infinito e misericordioso di Dio, potremo costruire un mondo nuovo e contribuire a edificare il Regno di Dio, che è Regno di amore, di giustizia e di pace.

Nel condividere queste riflessioni, auspico che nel nuovo anno possiamo camminare insieme facendo tesoro di quanto la storia ci può insegnare. Formulo i migliori voti ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai *Leaders* delle diverse religioni. A tutti gli

uomini e le donne di buona volontà auguro di costruire giorno per giorno, come artigiani di pace, un buon anno! Maria Immacolata, Madre di Gesù e Regina della Pace, interceda per noi e per il mondo intero.

Dal Vaticano, 8 dicembre 2022

FRANCESCO



Buon anno 2023